

ELIO MIGLIORINI

## LA NUOVA PERSIA: VIAGGI E SCRITTI RECENTI

1. Bibliografie precedenti. Cartografia. - 2. Viaggi di studio e d'esplorazione. - 3. Scritti di geologia e di geografia fisica. - 4. Idrografia, clima e vegetazione. - 5. Pubblicazioni statistiche. - 6. Dati sulla popolazione. - 7. Struttura economica. - 8. Vie e mezzi di comunicazione. - 9. Geografia politica. - 10. Opere d'assieme sulla Persia. - 11. Descrizioni regionali. - 12. Raccolte d'illustrazioni.

1. Quando il 21 febbraio 1921, data ormai memorabile nella storia della Persia, il Colonnello Riza Khan, animato dal desiderio di por fine al disordine che regnava nel paese, condusse da Kazvin a Teheran una brigata di cosacchi, insediando il nuovo governo, un'era nuova si apriva e questo popolo antico, che da decenni era ormai ridotto ad un'indipendenza soltanto nominale, in breve tempo ritrovava l'energia per risorgere a nuova vita, svincolandosi dall'influenza russa, notevole specialmente dal lato economico, e dalla tutela britannica, che con l'accordo del 9 agosto 1919 era diventata tanto stretta da trasformare virtualmente la Persia in un protettorato. Il contrasto tra la vecchia e la nuova Persia è tanto grande che il nuovo governo ha voluto che questo fosse manifesto anche nel nome del paese. Infatti a partire dal 22 marzo 1935 è stato disposto che nei rapporti con l'estero il nome Persia, usato già dai tempi di Erodoto, venga sostituito con quello d'Iran, che dal punto di vista geografico è termine più vasto, che comprende anche l'Afganistan ed il Belucistan, in modo che non è del tutto esatto volerlo attribuire al solo stato persiano.

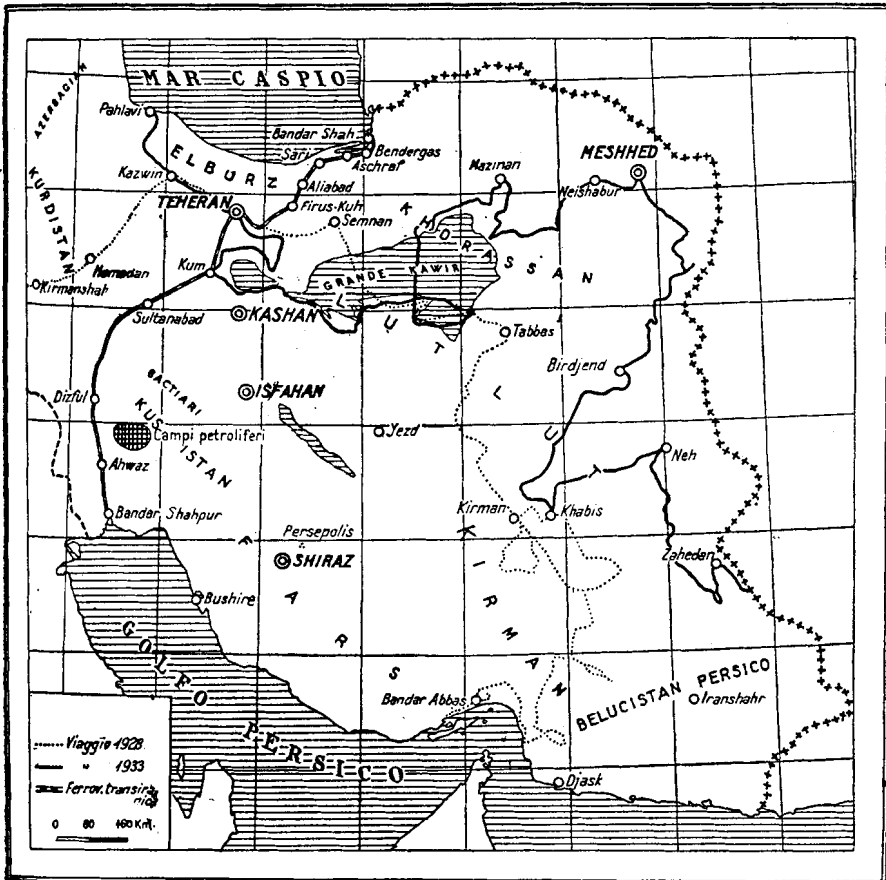
L'aria dei nuovi tempi, con la maggior sicurezza e lo sviluppo delle vie di comunicazione, ha favorito anche gli studi geografici, dato che ha permesso di visitare delle regioni che erano ancora assai poco note o ha data la possibilità di studiarne altre con maggior agio. Ci sembra quindi non del tutto inutile passare rapidamente in rassegna, in modo simile a quanto abbiamo fatto per la Turchia (cfr. Boll. 1936, pp. 589-621), gli scritti apparsi a partire dal 1922, dando qualche indicazione del loro contenuto. Già fin da questo momento vogliamo però mettere

in rilievo che le nostre conoscenze del paese appaiono ancora assai scarse e che ai geografi è aperto un campo sconfinato di lavoro.

Per avere un'idea di quanto è stato scritto, in tutti i campi, sulla Persia, si ha ora un'utile bibliografia curata da A. T. Wilson (1), che da anni si occupa di questioni persiane; essa comprende in tutto circa 4850 titoli di opere, elencate secondo l'indice alfabetico degli autori; per un primo orientamento essa potrà rendere qualche servizio, anche se non possa aspirare ad essere completa, come appare del resto anche dal fatto che l'autore promette di pubblicare presto un supplemento. Per il geografo serve soprattutto il capitolo riservato alla Persia (numeri dal 1387 al 1527) nella rassegna sull'Asia Anteriore di U. F r e y (2), relativa al periodo 1913-32. Per la conoscenza degli avvenimenti economici e politici degli ultimi anni risulta poi indispensabile la consultazione della rivista *Oriente Moderno* (apparsa a partire dal 1922 e pubblicata in seguito mensilmente con la massima regolarità).

Una rassegna dello stato attuale delle nostre conoscenze cartografiche si deve ad H. B o b e k (3) che considera: 1. il periodo che va dall'inizio dei viaggi europei ai primi lavori cartografici ufficiali dei Russi e degli Inglesi; 2. i lavori compiuti dai Russi e dagli Inglesi fino alla guerra mondiale; 3. altri lavori isolati compiuti fino alla guerra mondiale; 4. la cartografia degli anni di guerra; 5. le carte pubblicate nel dopoguerra. Manca tuttora alla Persia un ufficio che si occupi della cartografia ufficiale, a differenza della Turchia, la quale ha recentemente pubblicato una lodevole carta alla scala 1 : 800 mila di tutto lo stato, che copre pure, in piccola parte, territorio persiano (fogli di Erzurum e Musul); nella carta il rilievo è rappresentato con curve di m. 250; il valore di essa è accresciuto dal fatto che viene riportata la nuova grafia latina dei nomi. Nel 1927 è apparsa l'opera fondamentale di S. H e d i n (4) intorno ai viaggi compiuti negli anni 1905-6; essa è accompagnata da una carta a colori in 8 fogli della Persia Orientale al milionesimo e da una carta itineraria alla scala 1 : 1,5 milioni con copiose indicazioni geologiche, le une e l'altra disegnate da A. H. B y s t r ö m, che dà pure molte indicazioni sul metodo impiegato nelle levate topografiche, mentre B. A s k l u n d, sia nel volume, sia in un articolo a parte (5) riferisce sulle levate geologiche. Sui metodi cartografici usati dal grande esploratore svedese si ha pure una serie di chiarimenti esposti da lui stesso (6). Una carta d'insieme a colori di tutta la Persia è stata pubblicata a Parigi da E. Girard (7), ma essa ha modesto valore, dato che ha carat-

tere amministrativo: con speciale cura vi si rappresenta la suddivisione provinciale, la rete stradale, la localizzazione dei prodotti principali. Altre numerose cartine sono state pubblicate per illustrare viaggi compiuti durante questi ultimi anni: esse saranno elencate assieme agli scritti che le contengono.



N. 1. — Itinerari percorsi dal dott. Gabriel negli anni 1928 e 1933.

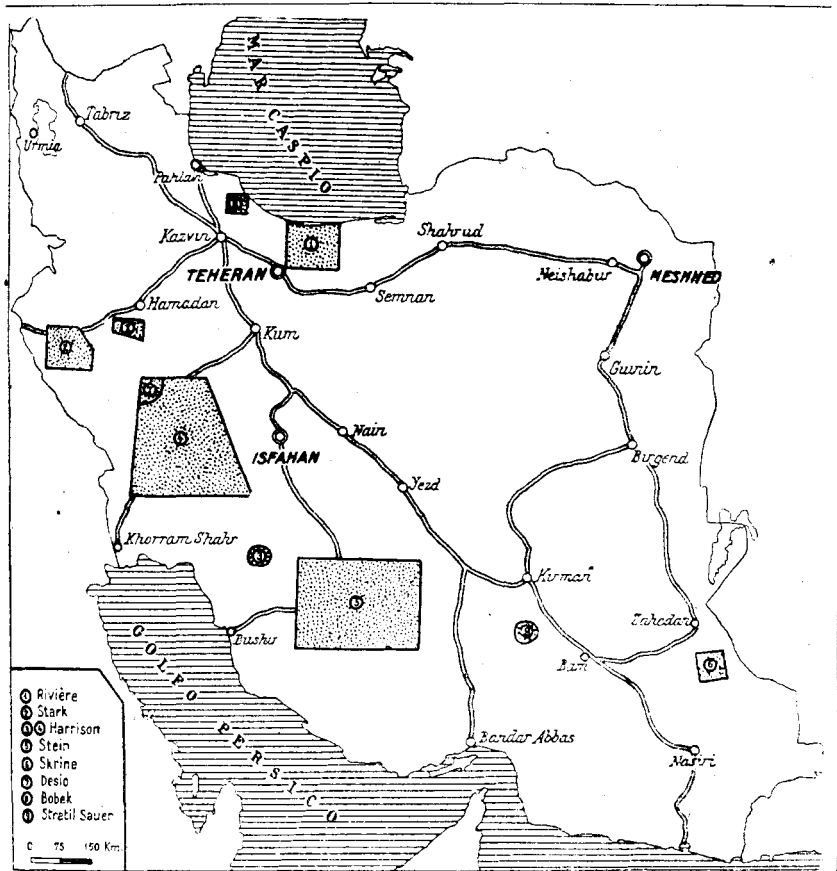
2. Tra i viaggiatori che in questi ultimi tempi hanno contribuito maggiormente a far conoscere il paese va ricordato in primo luogo il dott. A. G a b r i e l di Vienna, che ha compiuto, assieme alla moglie, due campagne di studio, una nel 1928, l'altra nella primavera 1933. Nella prima (cfr. la cartina) ha visitato specialmente la Persia meridionale, cercando di meglio determinare l'orografia delle zone un po'

discoste dalle strade principali (8); nella seconda, che è anche la più importante (9), egli ha in parte ricalcato il territorio esplorato da Sven Hedin; partito da Veramin, 80 km. a SE. di Teheran, il Gabriel ha dapprima ritrovate, circa 12 km. a S-SE. di Kishlak, le tracce d'un'antica strada, che al tempo dello Scià Abbas I era tutta lastricata, poi ha studiato i laghi salati posti a oriente di Kum, quindi venne traversato per 3 volte il grande Kevir del Corassan, osservando i tipi diversissimi di suolo e le curiose forme dovute agli affioramenti salini; poi sono state visitate le montagne che costituiscono la frontiera con l'Afganistan, per raggiungere infine il Belucistan passando per il deserto di Lut e il Sarhad. Nel deserto di Lut e nelle zone contermini ha pure lavorato con successo negli anni 1932-33 G. Stratil Sauer (10), il quale ha percorso in automobile alcune zone poco note, che dopo i viaggi di Khanikoff e di von Bunge (1858-59) non erano state più visitate da nessuno. Da Birdgend egli si è spinto verso Zahedan, quindi da Deh Salm venne raggiunto da NE. il limite del deserto. La traversata di esso dovette tuttavia essere interrotta a causa d'un guasto alla macchina, ma il viaggio è stato egualmente utile dal lato morfologico e cartografico, dato che ha permesso di conoscere un po' meglio la struttura del deserto di Lut, che appare formato da numerosi bacini minori; in modo particolare è stata poi studiata la zona di Kuh-e-Hezar a Sud di Kirman, dove si trovano dei monti che conservano ancora molto bene le forme vulcaniche (11).

Nel gruppo dell'Elburz, in connessione con un viaggio che aveva particolarmente fini alpinistici (*Deutsche Demavend Expedition*) (12), ha compiuto tra il marzo e l'ottobre 1934 alcune interessanti ricerche il geografo austriaco H. Bobek (13), che si è occupato specialmente della glaciazione antica ed attuale (13 bis) ed ha eseguito un rilievo stereofotogrammetrico del poco noto gruppo del Tacht-i-Suleiman, che si trova a NO. di Teheran, in vicinanza del Caspio; spiccato è il contrasto tra i due versanti, tanto che i limiti altimetrici sono in quello settentrionale più elevati di circa 1000 metri.

Anche una spedizione italiana ha visitato la Persia, con scopi prevalentemente alpinistici (14), nel periodo compreso tra il luglio e il settembre 1933. I buoni risultati geografici da essa conseguiti si devono ad A. Desio (15); è stato infatti studiato in modo particolare il gruppo montuoso dello Zardeh Kuh, nella zona sorgentifera del Karun a occidente di Ispahan (catena dello Zagros), salendo tutte le principali cime, che culminano nel Kulang-ci (m. 4286,

secondo le misure barometriche eseguite dalla spedizione) e compiendo il rilievo speditivo e l'esame geografico-geologico della catena (16); la spedizione trovò tra l'altro sicure tracce d'un'espansione glaciale quaternaria e scoprì quattro minuscoli ghiacciai negli alti circhi della montagna (17); i ghiacciai sono rivolti a Nord ed hanno una superficie compresa tra 11 e 70 ha.; il limite delle nevi si aggira sui 4000-4100 metri. Fatto ritorno a Ispahan, mentre una pattuglia si dirigeva verso



PRINCIPALI CONTRIBUTI CARTOGRAFICI DOVUTI A VIAGGI RECENTI.

(Il numero tra parentesi rinvia all'elenco bibliografico).

1. Carta geologica alla scala 1:300 mila della catena dell'Elburz (n. 36). — 2. Cartine alla scala 1:500 mila del Luristan (n. 24). — 3. Regione di Kuhgalu alla scala 1:3 milioni (30). — 4. Regione dei Bactiari alla scala 1:500 mila (n. 29). — 5. Regione del Farsistan alla scala 1:750 mila (n. 28). — 6. Altipiano del Belucistan persiano alla scala 1:250 mila (175). — 7. Zona del Zardeh Kuh al 100 mila (16). — 8. Zona montuosa del Tacht-i Saleman al mezzo milione (n. 13). — 9. Schizzo del Kuh e Hezar alla scala 1:62,500 (n. 15).

Persepoli per visitare il gruppo del Kuh-i-Dinar, un'altra raggiungeva Teheran e si portava ai piedi del Demavend (m. 5671), la cui cima veniva raggiunta il 27 agosto passando per il versante ovest.

Tra i viaggiatori che hanno percorso un numero rilevante di itinerari va annoverata pure la signorina F. Stark, la quale ha anche riassunto le sue osservazioni in un volume che ha avuto un certo successo, tanto che ne sono già apparse due edizioni (18). I viaggi sono stati compiuti negli anni 1930-32 nel Luristan e nel Mazanderan allo scopo di esplorare alcuni luoghi aventi un certo interesse archeologico, ma nel racconto sono intercalate pure molte pagine sul paese e sugli abitanti. La Stark ha visitato in modo particolare la valle degli Assassini; da Kazvin essa ha percorso la valle di Alamut ed ha compiuto la traversata dell'Elburz al Colle di Salambar (m. 3220) discendendo verso il Caspio. La valle di Alamut, da dove il capo degli Assassini estendeva la sua influenza fino al Mediterraneo, è un bacino elevato (m. 2000), in parte occupato da terra rossa e coltivato a riso, té, miglio, gelso (19 e 20). La regione di Alamut, sulla destra dello Shah-rud, è descritta pure da W. Ivanov (21), che pone la fortezza degli Assassini a Garan-Khan. In un altro viaggio condotto nella stessa regione la Stark ha scoperto, in un affluente dello Shah-rud, la posizione precisa della fortezza di Lambesar, che dopo la distruzione di Alamut a lungo si oppose ai Mongoli (22). Nell'estate 1932 essa ha poi identificato il sito preciso della città di Kalar, presso il versante settentrionale dell'Elburz, non lungi dal Passo di Bashm, in una località detta Ikane (23). Due altri viaggi (settembre 1932) hanno permesso alla Stark di visitare alcune zone del Luristan (24); nel primo s'è recata senza scorta da Nehavend a Khava ed a Alishtar, ritornando attraverso Harsin e Kermansha; nel secondo s'è spinta da Baghdad attraverso lo spartiacque (2500 metri) del Pusht-i-Kuh (catena calcarea parallela allo Zagros) nella zona del Saidmarreh-rud, dove la raggiunse il divieto da parte delle autorità persiane di proseguire e dovette far ritorno per NO.; se si prescinde da alcuni boschi di querce, il massiccio appare arido e desolato, e l'attività degli abitanti, sui quali solo da poco si è fatta sentire l'autorità del governo persiano, è dedita alla pastorizia nomade.

Connesse con ricerche preistoriche ed archeologiche sono pure le esplorazioni compiute negli anni 1927-28 e 1932-33 da Sir A. Stein nella Persia sudorientale, riassunte di recente in un'opera d'insieme (25). Scavi metodici compiuti a scopo cronologico hanno permesso

d'identificare dei grandi tumuli con vasellame dipinto dell'epoca calcolitica, che attesta alla fine del terzo millennio a. C. un'unità di cultura in tutta la vasta regione, che allora doveva avere un aspetto meno desertico; dove queste tracce mancano è da ritenere che siano state distrutte dall'invasione ariana oppure asportate dalle modificazioni della linea di costa (26); al di sopra si trovano poi delle necropoli che risalgono agli ultimi secoli prima di Cristo, senza nulla d'intermedio. Allo Stein si devono pure due altri articoli, nel primo dei quali (27) si descrive l'itinerario seguito da Gwadar a Kirman passando per Bampur e da Kirman allo Stretto d'Ormuz ed a Bushir (con dati su questi empori nel medioevo), mentre nel secondo (28) si dà notizia di alcune ricerche compiute nella provincia di Fars.

Per la Persia sudoccidentale vanno poi ricordati due articoli di J. V. HARRISON. Nel primo (29) viene descritta la regione dei Bactiari, posta nella catena dello Zagros tra aspre montagne che mandano le acque al Karun, formate da creste parallele alte fino a 4200 m. separate da lunghe valli longitudinali, spesso dissimmetriche, e da gole profonde (*tang*). Più a sud l'Harrison ha studiato le condizioni geologiche della zona di Kuhgalu, all'estremità meridionale della catena dello Zagros (30), la quale s'innalza fino a m. 4500, senza però che vi siano ghiacciai.

Minor interesse geografico hanno: la traversata automobilistica da Herat a Baghdad passando per Mesched, Schurab, Semnan, Teheran, Hamadan, Kermansha, compiuta da R. BERTRAND (31); le impressioni di viaggio del Padre G. MESSINA (32), che ha visitato di recente la Persia per compiere delle ricerche sulle antiche religioni; la relazione d'una missione etnografica eseguita nel 1935 da C. G. FEILBERG (33) per conto del Museo nazionale di Copenaghen.

3. Nel *campo geologico* si è lavorato molto in questi ultimi anni, sia allo scopo di chiarire la posizione delle catene iraniche rispetto alle pieghe caucasiche e himalaiane, sia in rapporto ai giacimenti minerali e specialmente al petrolio. È stata tentata anche una esposizione sintetica e riassuntiva delle nostre conoscenze sull'argomento nell'ampio capitolo che riguarda le catene iraniche della nota opera sulla struttura dell'Asia del GREGORY (34). Nei decenni precedenti un contributo notevolissimo alla geologia della Persia Centrale e Settentrionale era stato portato da uno studioso d'origine finnica, A. F. von STAHL, che ne aveva riferito in due fascicoli di supplemento alle

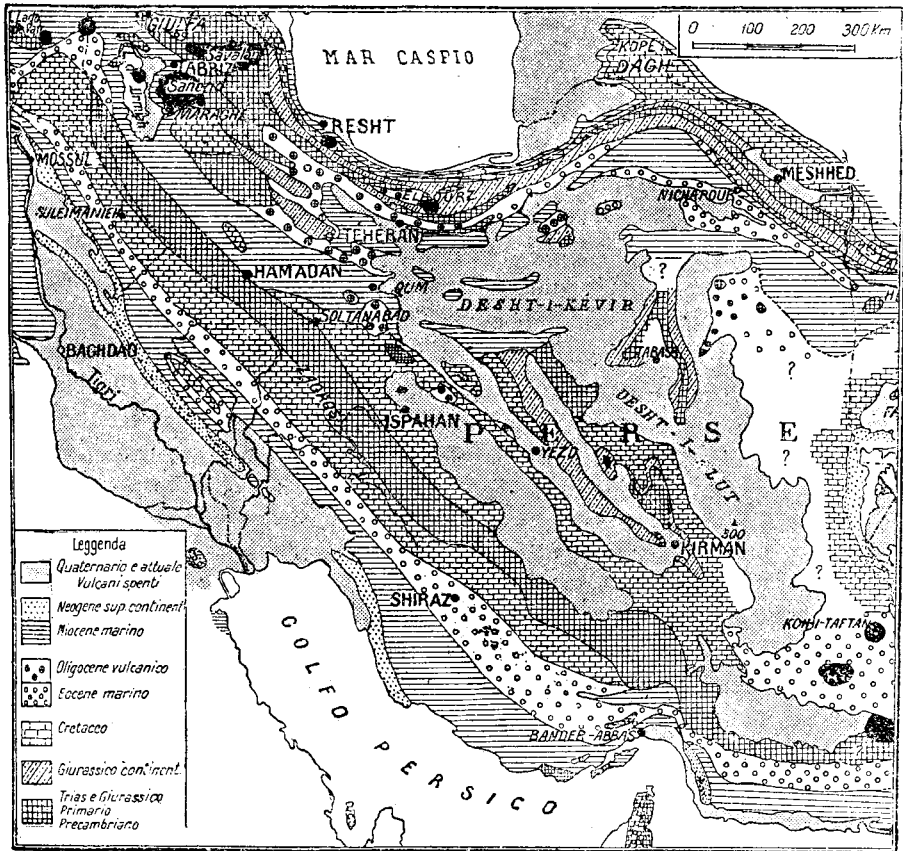
Petermanns Mitteilungen (*Reisen in Nord- und Zentral-Persien*, n. 118, 1896; *Zur Geologie von Persien. Geognostische Beschreibung von Nord- und Zentral-Persien*, n. 122, 1897), illustrato da carte alla scala 1 : 825 mila. Egli ha ora riassunto, sulla scorta d'un'accurata carta orografica alla scala 1 : 1.680.000 ed in base alle precedenti ricerche, le nostre conoscenze sulla catena dell'Elburz (35). Frutto di nuove indagini è invece un notevolissimo ed ampio lavoro di A. Rivière (36) sulla stessa catena, nel quale l'autore espone dapprima le condizioni stratigrafiche, quindi quelle paleontologiche per trattare poi la geologia strutturale e la petrografia e riassumere in una decina di pagine (175-85) i risultati generali del suo studio, dai quali risulta che la catena iranica settentrionale è formata nella parte mediana da due catene distinte (Elburz e Anti-Elburz), separate tra loro da uno stretto bacino terziario e che la struttura generale si accosta a quella delle catene dell'Asia Centrale. Il Rivière ha pure pubblicato un gran numero di brevi note sia nei Resoconti dell'Accademia delle Scienze di Parigi, sia in quelli della Società geologica di Francia. In epoca ancora più recente uno sguardo d'insieme intorno alle nostre conoscenze della geologia della Persia si deve a R. Furon (37), che mette in luce l'importanza che ha avuto l'esistenza d'un asse uraliano per determinare la struttura dell'altipiano iranico; l'asse è in rapporto con un'antica catena erciniana che continua gli Urali al di là del Caspio e prosegue in direzione del Madagascar, influenzando anche il rilievo del Caucaso (38). Il Furon ha intrapreso pure l'esplorazione del grande deserto iranico (39).

Per la Persia nord-orientale uno sguardo orografico e geologico si deve a A. F. Sosedko (40), sulla scorta di osservazioni compiute nella primavera 1930 in zone ancora poco note (bacino del fiume Heri-rud); esistono delle catene parallele, separate da bacini, di forma allungata, come quello di Meschhed, lungo km. 275 e largo da 8 a 20, percorso dall'Atrek, immissario del Mar Caspio e in direzione opposta dal Keshef-rud, affluente dell'Heri-rud; vi sono carreggiamenti e fratture e, in rapporto con queste ultime, delle sorgenti termali ferruginose.

Un ampio lavoro, preparato come tesi di laurea da H. Rieben (41), espone le condizioni geologiche dell'Azerbagian persiano tra il Karabagh e il lago d'Urmia; per il bacino di quest'ultimo lago si ha pure un buon articolo di K. Kähne (42), che ne illustra le caratteristiche fisiche (in modo particolare i sistemi di terrazze). La zona è



di frequente soggetta a violenti terremoti; su quello che ha colpito i dintorni di Dilman (a NO. del lago) il 6 maggio 1930 si ha una breve descrizione di R. Brunck (43): esso è probabilmente in rapporto con l'Ararat, che meno d'un secolo fa era ancora attivo.



Schizzo geologico e strutturale della Persia secondo R. FURON (37).

Per le provincie più meridionali si ha una dettagliata descrizione di E. G. Pilgrim (44), accompagnata da carte geologiche. Qualche contributo particolare si deve a J. V. Harrison, che descrive (45 e 46) numerosi affioramenti salini e gessosi superficiali della regione di Bender Abbas, i più antichi dei quali rimonterebbero al Cretaceo superiore e i più recenti sarebbero pliocenici o postpliocenici. Egli

illustra pure, in collaborazione con N. L. Falcón (47) e sulla scorta di conoscenze dirette, una enorme frana avvenuta nella Persia sud-occidentale, che ha causato la formazione dei bacini lacustri di Said-marreh e di Yaidar. Per i depositi di zolfo posti presso Bostana a Ovest di Lingah (valutati intorno a 400 mila tonn.), che compaiono di preferenza in vicinanza di faglie, va segnalato un articolo di E. G. Pilgrim (48).

Son da ricordare in questo paragrafo anche alcuni scritti di geologia applicata alle ricerche minerarie. P. Range (49) considera i rapporti tra l'età dei terreni e la presenza dei minerali. E. Böhne (50) si occupa dei giacimenti di carbone. Per il petrolio si ha un notevole lavoro di C. P. Nicolesco (51), un articolo di G. M. Lees (52), uno di G. Saint-Yves (53) ed una comunicazione di R. K. Richardson (54): quest'ultimo si occupa pure dei depositi salini (55); quanto all'origine delle cupole che li caratterizzano K. Krejci (56) ha idee diverse dal Richardson, dato che pone la loro formazione in rapporto con una piega tangenziale originatasi tra Oligocene e Miocene, più tardi rafforzatasi per forza isostatica. Altri lavori, che riguardano lo sfruttamento dei depositi petroliferi, saranno ricordati nel paragrafo relativo alle condizioni economiche.

4. Nel quindicennio da noi preso in esame scarse sono le pubblicazioni che riguardano *idrografia, clima e vegetazione*. Per il fiume Karun si ha una serie di dati sulle altezze idrometriche, raccolti più o meno regolarmente a partire dal 1894 ed ora pubblicati da M. G. Ionides, in collaborazione con W. Allard (57).

Per il clima la migliore trattazione, per quanto sommaria, è quella che ne fa l'Artzt (cfr. n. 78, alle pagine 11-29). Egli distingue 7 province climatiche diverse: Persia di NO.; zona montuosa occidentale; parte occidentale della Persia centrale; il bacino del Karun e la costa del Golfo Persico; parte orientale della Persia Centrale col Belucistan Persiano e il Seistan; Persia di NE.; fascia costiera del Mar Caspio. Ecco le temperature medie mensili (in gradi) di tre località caratteristiche:

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	Anno
Teheran .	0,9	5,7	8,9	16,3	21,8	26,7	29,4	28,4	25,4	18,8	10,7	5,4	16,5
Ispahan .	0,2	5,3	8,4	15,6	20,7	25,2	27,8	25,6	22,4	16,1	9,1	4,7	15,2
Bushir .	14,0	14,2	17,7	21,9	27,1	29,3	31,2	31,5	29,5	25,4	20,7	16,2	23,2

P. L o e w e (58 e 59) riferisce intorno ad alcune osservazioni di carattere aerologico compiute nell'estate 1928 durante un volo da Pahlevi a Teheran e da Teheran a Bushir e ritorno; egli insiste pure sull'utilità dell'impiego del metodo aerologico per la determinazione dell'altezza nelle località dove mancano misure trigonometriche e livellazioni di precisione.

Riguardano la flora due articoletti di P. L. Giuseppi (60 e 61); nel secondo si riferisce su alcune salite compiute nei monti Kuh-i-Taftan e Shir-Kuh. Son pure da vedere le notizie che J. M. C o w a n (62) dà d'una spedizione compiuta nel 1929 allo scopo di raccogliere piante e semi d'interesse scientifico ed economico. La regione poco nota del Seistan, nel periodo compreso tra il settembre e il novembre 1925 è stata visitata, pure con fini botanici, da E. C z e r n i a k o v s k a (63), per incarico dell'Istituto di botanica applicata di Mosca; l'autrice accenna ai principali caratteri fisici e climatici, espone le possibilità economiche delle zone più depresse (assai favorevoli nei delta lacustri) e quindi traccia un quadro delle principali regioni naturali: 1) regione bassa e paludosa (depressione di Neysar; laghi di Khamun-i-Farrakh e Khamun-i-Severak), abitata dalle tribù seminomadi dei Saiadi e dei Maldari, che si occupano di caccia, pesca e allevamento; 2) le praterie settentrionali e occidentali, talora coperte da croste saline, abitate da Cudari, che allevano bovini e praticano la caccia agli uccelli per venderne le piume; 3) regione sabbiosa, posta a S. e a SO., cosparsa da dune talora mobili, abitata da Beluci, che coltivano qualche campo di grano, proteggendolo con ripari di *Tamarix*; 4) zona forestale (*Tamarix dioica* ed altre specie) del delta dell'Hil-mend, fertile e qua e là coltivata a cotone; 5) infine al centro una zona argillosa, che si presta alla coltura del grano. Per il Seistan cfr. anche il n. 174.

5. Quella scarsezza di dati precisi sulla Persia, che da un lato deriva dalla mancanza di carte a grande scala, dall'altro è dovuta all'inesistenza di un *servizio statistico* che possa in qualche modo essere paragonato a quello esistente nei nostri paesi. Ciò fa sì che le conoscenze che si hanno sulla popolazione, sulle colture, sulla produzione, sulle industrie siano piuttosto vaghe e imprecise; invece per il commercio con l'estero viene pubblicato annualmente un volume dall'amministrazione generale delle dogane (64), che riferisce dettagliatamente non soltanto sull'entità degli scambi, ma anche sulla direzione del

traffico, sui porti, sulle vie di comunicazione, tanto da costituire un'opera fondamentale per la conoscenza dell'economia del paese. Provede in parte alla mancanza lamentata il *Bulletin de la Banque Mellié Iran*, che fornisce periodicamente una serie di dati economici.

6. Per la *popolazione*, segnalato un volume storico-filosofico di O. G. W e s e n d o n k (65), nel quale le considerazioni sulla vita spirituale non paiono messe sufficientemente in rapporto con l'ambiente naturale, ed un articolo di H. M a s s é (66) di carattere prevalentemente folkloristico (nascita, matrimonio, anno nuovo, uova colorate), si hanno alcuni scritti su singole popolazioni. B. Nikitine (67 e 68) si occupa dei Curdi e degli Assiro-Caldei dell'altipiano di Urmia, setta di Nestoriani il cui patriarca risiede in territorio turco (69). H. M a s s é (70) dà qualche notizia sugli Armeni, specie per quanto riguarda le loro scuole ed i rapporti con gli altri abitanti; gruppi notevoli vivono a Tabriz, Teheran e soprattutto a Giulfa d'Ispahan, dove sono 3500; essi parlano la lingua armena di tipo orientale. Per i Bactiari dobbiamo ricordare un articolo divulgativo di A. D e s i o (71), uno scritto di A. T. W i l s o n (72), che distingue due grandi gruppi (Haft Lang e Chahar Lang, quest'ultimo meno importante, a SE. del primo) e dà notizia delle vie percorse nel loro nomadismo (ora in declino) tra le sedi invernali (basse colline e valli che affluiscono nelle pianure dell'Arabistan) e le sedi estive (catene alla periferia dell'altipiano iranico). Questo argomento, cioè la continua ricerca di nuovi pascoli, è pure oggetto d'un volume di C. M. C o o p e r (73). Un notevole contributo all'etnografia del Corassan è poi recato da W. I v a n o v (74): la popolazione persiana si trova ormai in minoranza e in parte sommersa da un numero assai maggiore di Turchi (venuti nel paese come invasori), Curdi (fatti venire dai sultani in confraternite militari), Beluci, Afgani, Timuri e infine Mongoli; di ciascuna popolazione l'autore riporta una lista delle tribù principali.

7. Il profondo *rinnovamento economico* della Persia è stato oggetto di studio da parte di molti autori, che hanno confrontato le condizioni odierne con quelle passate. Accanto a scritti di occidentali, come sono quelli di R. J. P i e r r e (75), S. S i m m o n d s (76), A. F. v o n S t a h l (77), P. A r t z t (78), A. T i s m e r (79), R. O l z s c h a (80), H. B l i n k (81), tra i quali è specialmente utile per il geografo, anche se ormai un poco invecchiato, quello dell'Arztz, dobbiamo segna-

lare pure numerose pubblicazioni di autori del Vicino Oriente, che per lo più hanno fatto oggetto di dissertazione di laurea l'economia del loro paese; ricordiamo il volumetto di F a t e h M u s t a f a h K h a n (82), in cui s'insiste sulla necessità di costruire nuove strade e di estendere l'irrigazione; un articolo di B. N i k i t i n e (83), che deriva da una buona conoscenza delle condizioni generali del paese; una tesi di H. R a m a z a n i (84), che espone diffusamente la politica economica del dopoguerra; un'altra tesi di A. M a l e k p u r (85), dove è raccolto molto materiale, che non appare tuttavia sufficientemente elaborato; infine, migliore di tutti, un volume di H. S o t o u d e h (86), nel quale tra l'altro sono date copiose notizie sulla riorganizzazione delle finanze (pp. 133-54), rette fino al maggio 1934 da funzionari belgi; sulla fondazione di nuove banche (pp. 155-77), tra le quali la più importante è la Banca Nazionale di Persia, che ha cominciato a funzionare nel settembre 1928 e che dal 1932 ha assorbito il diritto di emissione già concesso nel 1889 alla Banca Nazionale di Persia, costituita con capitale straniero; come pure sulla stabilizzazione monetaria (pp. 173-81).

Anche ai vari rami dell'economia persiana sono stati dedicati dei lavori. Per l'agricoltura si ha un volume di autore persiano, K. S a n d j a b i (87), che prende in esame tutto il regime agrario. Nel passato vigeva il feudalesimo e molto frequenti erano le concessioni di terreni ai cortigiani, ai capi tribù ed a fondazioni religiose. Ciò era del resto in rapporto anche col fatto che solo i latifondisti potevano concedersi il lusso di costruire costose opere irrigatorie. Di conseguenza il contadino iranico, specialmente nelle zone irrigue, era raramente proprietario del suolo, mentre invece era diffusa una forma di mezzadria che lascia poco margine al coltivatore e lo accosta piuttosto al servo della gleba, dato che oltre al proprietario ne usufruisce anche un intermediario; del raccolto si facevano 5 parti, e di queste due spettavano al proprietario, che fornisce il terreno e l'acqua che lo irriga, due al *bonäh* (appaltatore) per il capitale (animale) e la semente, ed una al contadino per il suo lavoro; queste norme valevano per i cereali, le leguminose, il cotone, le barbabietole; per i frutteti vigevano invece norme diverse; è anche da ricordare che nelle provincie caspiche la proprietà era maggiormente suddivisa e vi erano forme di conduzione che s'accostano maggiormente alla mezzadria dei nostri paesi; nel complesso della grande proprietà si avevano tutti gli svantaggi, ma invece nessun vantaggio, dato che lo spezzettamento delle affittanze

(in media un ettaro di terreno irriguo ogni persona attiva) portava molti inconvenienti e tra l'altro una grande mobilità della popolazione. Il nuovo governo ha cercato di diffondere sistemi più moderni di coltivazione, distribuito sementi selezionate, fornito aiuti per la lotta contro i parassiti, contribuito a diffondere nuove colture; sono stati pure creati istituti specializzati ed è in corso di esecuzione qualche grande opera irrigatoria. Due brevi illustrazioni del più noto sistema d'irrigazione, quello dei *kanati* (gallerie sotterranee) si devono a G. Stratil Sauer (88) ed a B. Fister (89), mentre B. Laupert (90), espone chiaramente le condizioni attuali dell'agricoltura persiana e le tendenze dei prossimi anni (diffusione del té, delle barbabietole da zucchero e del cotone, valorizzazione dei frutteti, limitazione delle risaie per poter combattere il flagello della malaria, estensione sempre maggiore dei cereali allo scopo di alimentare una discreta esportazione) insiste (pp. 420-23) sull'opportunità di servirsi di sistemi d'irrigazione meno costosi. Anche il tentativo da parte della Persia di costituire un'economia il più possibile autarchica, tentativo che è stato favorito dalla legge (28 febbraio 1931) che ha dichiarato monopolio di stato il commercio con l'estero (91), è stato oggetto di studio (92); alla fine del 1935-36 esistevano 262 imprese industriali, di cui 151 a Teheran (58 %), con soltanto il 40 % del capitale investito, dato che le grandi imprese moderne si trovano specialmente a Ispahan. Il nostro Ministero dell'economia nazionale ha pubblicato (93) un fascicolo ricco di dati sull'industria tessile; vi si considera dapprima la produzione delle materie prime (cotone, lana, seta), la filatura, i sistemi tintori, la tessitura, il commercio dei tessuti (con particolare riguardo per ciò che concerne l'importazione), l'industria e commercio del vestiario.

Ma numerose sono specialmente le pubblicazioni rivolte a illustrare l'industria petrolifera. Il lavoro più importante, ricco di dati e di considerazioni, è dovuto a un persiano, che vi espone specialmente il punto di vista del suo paese (94). Notevole è pure il volume di J. W. Williamson (95), che illustra la complessa attività dell'Anglo Iranian Oil Company. Il lato geografico viene specialmente preso in considerazione negli articoli di F. Hesse (96), F. Taillardat (97), E. Kriner Fischer (98) e nella dissertazione di laurea di W. Neumann (99). Soltanto all'inizio del secolo si cominciò a pensare ad uno sfruttamento razionale, in seguito all'interessamento di William Knox d'Arcy (nato nel 1848 a Newton Abbat

nel Devonshire, arricchitosi in Australia, morto nel 1917), il quale ottenne (maggio 1901) per 60 anni la concessione delle ricerche petrolifere e il monopolio dello sfruttamento per un territorio immenso (oltre 600 mila kmq.). Al governo persiano sarebbe spettato a titolo di ricompensa e di riconoscimento della proprietà il 16 % dei profitti. Iniziate, tra difficoltà d'ogni sorta, le ricerche, scartata la possibilità di sfruttare i giacimenti di Kermansha, che si presentavano come promettenti, ma troppo lontani dal mare, si insistette invece a forare il terreno nella zona di Maidan-i-Naftun, 50 km. a NE. di Shushter, presso il versante sudorientale di quelle colline (Pre-Zagros) poste tra l'altipiano persiano e il bassopiano di Mesopotamia, dove la popolazione era prevalentemente costituita da Bactiari, poco propensi a coadiuvare gli Europei in simile lavoro. Anche l'ambiente naturale era avverso, aspro e desolato il rilievo, opprimente il clima e si stava già per abbandonare l'impresa, quando cominciò a interessarsi della cosa l'Ammiragliato britannico, che in vista della sostituzione che la flotta stava operando del carbone con la nafta, intravide la possibilità di riformirsi in questa zona. Il lavoro venne proseguito nei mesi invernali con operai birmani e finalmente il 26 maggio 1908, raggiunta con la sonda 334 m., un getto di petrolio avvalorò le previsioni e permise di fondare l'anno successivo (aprile 1909) una grande Società, che prese il nome di Anglo Persian Oil Company (ora Anglo Iranian Oil Company), di cui il Governo inglese acquistò la metà delle azioni, creando un *trust* semiufficiale sotto il suo controllo. Esistono ora più di 200 pozzi produttivi, di cui il più profondo è sceso nel maggio 1927 fino a 2000 m. Il petrolio viene trasportato al porto di Abadan (dove esistono alcune grandi raffinerie) per mezzo di un doppio oleodotto di 235 km. La maggior parte di esso viene spedito greggio in Inghilterra alle raffinerie di Grangemouth (Scozia) e di Llandarcy (Galles Meridionale). La Società possiede per il trasporto una flotta di un'ottantina di navi, stazzanti 750 mila tonn. L'A. I. O. C. ha la cointeressenza su tutte le attività connesse con il petrolio, la lavorazione dei sottoprodotti, la vendita, il trasporto; inoltre partecipa (23,7 %) agli utili dell'Irak Petroleum Co. e possiede pozzi redditizi in Argentina ed altrove. La produzione da 43 mila tonn. nel 1912, ha toccato il milione di tonn. alla fine della guerra, i 3 milioni nel 1924, i 6 milioni nel 1930, i 10 milioni nel 1937. Gravi attriti erano sorti tra la Compagnia ed il Governo persiano, ma la questione venne poi sistemata con accordi firmati a Teheran nell'aprile 1933, in seguito ai quali la Persia

ha ottenuto un notevole miglioramento delle condizioni stabilite all'epoca della concessione.

Per il commercio con l'estero è da vedere un volume d'un autore persiano (100) e soprattutto la tesi di laurea, di carattere prevalentemente economico, di H. D o e v e l (101), nella quale l'esame degli scambi è condotto in forma approfondita. Per l'ultimo anno di cui si posseggono i dati (1935-36) risulta che il 29,9 % delle importazioni provenivano dall'Unione Sovietica, il 14,8 % dalla Germania, il 10,6 % dalla Gran Bretagna, il 10,3 % dagli Stati Uniti, il 9,7 % dal Giappone, il 7,0 % dall'India Inglese e il 5 % dalla Francia, mentre le esportazioni erano dirette principalmente verso la Russia (28,8 %), la Gran Bretagna (20,5 %), la Germania (12,8 %), gli Stati Uniti (9,9 %), l'India inglese (8,1 %) e l'Irak (3,6 %). Per la navigazione un volume di H a s a n H a d i (102) mira specialmente a respingere l'accusa che i Persiani non siano stati un popolo marinaro.

8. Una profonda trasformazione sta subendo la *rete delle comunicazioni*, sia con la costruzione di nuove strade, che congiungono le diverse provincie del paese e ricollegano la Persia ai paesi vicini, sia con la nuova ferrovia transiranica che congiungerà le rive del Caspio a quelle del Golfo Persico. Un quadro completo, sufficientemente aggiornato, delle vie e dei mezzi di comunicazione si deve a G. F ü r s t e n a u (103). Carattere generale ha pure un articolo di A. S. S v e n t i t s k i (104). Per le comunicazioni stradali conserva ancora un certo interesse, dato che contiene numerosi accenni sul clima e sull'orografia del paese, un volume di A. P o i d e b a r d (105), che considera la viabilità della Persia durante la guerra; in un articolo lo stesso autore ha riferito pure (106) sulla viabilità della Persia Occidentale. B. N i k i t i n e (107) ha esposto le condizioni delle strade nel Kurdistan. F. W i l l f o r t (108) ha descritto la strada percorsa nel viaggio da Baku a Teheran e da questa località a Beirut. L'apertura della nuova via automobilistica attraverso il deserto siriano (maggio 1924), che permette di raggiungere in due giorni Baghdad dal Mediterraneo, con una sosta in pieno deserto a Rutba, e quindi Teheran attraverso la catena dello Zagros, è stata oggetto di pubblicazioni da parte di J. D a m a s e (109), M. N e v e u - L e m a i r e (110), K. E. C r o c k e r (111). Un'altra via più settentrionale tra la Persia nordoccidentale e il Mediterraneo è quella di Rovanduz (112). Specialmente notevole è la strada nazionale, inaugurata nell'ottobre 1928, che da Sultanabad



(già congiunta prima della guerra con una strada a Teheran), mette capo a Khorram Shahr (Mohammerah), passando per Dizful. Si veda pure l'illustrazione, a cura di A. V e d a n i (113), della nuova strada (km. 218), che mette rapidamente in comunicazione Teheran con il Caspio attraversando l'Elburz ad un colle alto 2860 metri; dato però che d'inverno la strada veniva bloccata per molto tempo, è stata costruita una galleria lunga quasi 2 km., aperta alla fine del 1937. Per lo stato attuale della viabilità sono pure da vedere le indicazioni pratiche contenute nell'ultimo volume (1935-36) della statistica commerciale dell'Iran (alle pp. 304-11).

Numerosi scritti illustrano pure l'importanza della ferrovia transiranica, che sarà inaugurata nel maggio 1939, ed alla quale hanno prestato la loro opera molti Italiani (400 tecnici e 2000 operai), che hanno costruito 6 lotti (5 nel tronco settentrionale e 1 in quello meridionale). Ricordiamo gli articoli di F. T a i l l a r d a t (114), P. M. B a r d i (115), R. O l z s c h a (116), R. W a l t h e r (117), A. v o n G r ä f e (118) ed inoltre, per l'opera degli Italiani, le pp. 123-37 del volume del P o l a c c o (n. 133). Per il finanziamento della grande opera, a partire dal 30 maggio 1925 è stato stabilito di provvedere con il profitto conseguito mediante il monopolio dello zucchero e del té. Iniziati i lavori il 17 ottobre 1927 presso i punti terminali della linea, a nord l'appalto è stato in un primo tempo affidato ad un consorzio tedesco, a sud ad una ditta americana. Nel novembre 1929 veniva aperto al traffico a nord il tratto Bender Shah-Sari (km. 128) ed a sud quello da Bender Shapur a Dizful (km. 251), entrambi in terreno pressochè pianeggiante. Resciso il contratto con le Società appaltatrici, la Persia decise di costruire direttamente la linea, valendosi di ingegneri svedesi, ma essendo poi sorte nell'aprile 1933 alcune difficoltà d'indole burocratica, l'incarico venne affidato alla Società danosvedese Kampsax, già nota per aver costruito un migliaio di chilometri di ferrovie in Turchia col nome di Nohab. Essa avrebbe avuto soltanto la direzione e il controllo della linea; della costruzione si sono invece occupate alcune imprese, alle quali vennero attribuiti i diversi lotti mediante aste. Dopo una breve interruzione il lavoro è prosieguito celermente. Nel 1934 era terminata la costruzione di altri 167 km. nel tratto Sud; nel settembre 1936 la costruzione del tratto Nord era giunta a Kishlak (346 km. dal Caspio), nel dicembre a Iman-Zadeh Giafar (km. 408) e infine il 19 febbraio 1937, ultimato tutto il tronco nord, la prima locomotiva in partenza da Bender Shah giungeva a Teheran

(km. 458). Ai primi di novembre 1937 era già allacciata a Teheran anche Kum, importante luogo di pellegrinaggio, in modo che ora mancano da costruire soltanto km. 300. Il paesaggio si va rapidamente trasformando e dove fino a ieri pascolavano soltanto le gregge e le comunicazioni erano mantenute mediante il lento procedere dei cammelli, domina ora il martellare dei compressori ed il cigolio delle teleferiche. Nella zona montuosa le difficoltà da superare sono state innumerevoli, dato che per limitare le spese ci si è dovuto adattare a pendenze fino al 28 per 1000, tanto che vi sono zone dove la ferrovia spazia su ben 5 diversi ripiani di linea. Il Passo di Gaduk, dove il tronco settentrionale raggiunge la massima altezza (m. 1900), è superato mediante una galleria di 2880 metri.

9. Dal punto di vista internazionale, definiti dopo lunghe trattative i confini con la Turchia (1932) e con l'Irak (1937) (a), la Persia ha procurato di svincolarsi sempre più dell'influenza russa, notevole specialmente dal lato economico, e dalla tutela britannica, denunciando il 23 giugno 1921 l'accordo anglo-persiano del 1919. Molto importante è stata specialmente l'abolizione delle Capitolazioni, che erano state concesse dopo la sfortunata campagna con la Russia. (Trattato di Turkomançai, 1828) e sono state soppresse negli anni 1927-28 (119).

La Persia è poi riuscita a far sì che il corpo dei South Persan Rifles, d'istituzione inglese, venga sciolto, che l'Imperial Airways eviti di far scalo sul suo territorio (ottobre 1932), ha posto sotto il suo controllo (1931) il telegrafo indo-europeo, amministrato fino a quell'anno dagli Inglesi, ha sottomesso all'autorità centrale lo sceicco di Mohammerah, ligio all'Inghilterra, ha ottenuto (1935) che la base navale inglese nel Golfo Persico da Hengiam e Basidu sia trasportata a el-Bahrein, stato insulare il cui capo già nel 1820 è entrato in rapporto con gli Inglesi e ne ha accettato il Protettorato, ed infine si è assunta l'impegno di far funzionare le boe e le segnalazioni luminose del Golfo Persico (1935). A rendere poi ancora più marcato il distacco dalla Russia e dall'Inghilterra, nell'ottobre 1935 la Persia ha stipulato con la Turchia,

(a) Col trattato del 4 luglio 1937 la Persia riconosce all'Irak la piena sovranità sullo Shatt el-Arab e la esclusiva amministrazione del porto di Bassora, in cambio della cessione di qualche tratto di territorio sulla sinistra del fiume. Cfr. F. CATALUCCIO, *Lo Sciatt el-Arab. Problema di confine tra Irak e Iran*. Rassegna di politica internazionale, 1937, pp. 290-302.

l'Irak, l'Afganistan un patto di non aggressione, amicizia, consultazione, andato in vigore nel luglio 1937 (120).

Sulla costituzione persiana, che risale al 1906-7 e che ha subito lievi modificazioni nel 1909 e nel 1925, si ha uno studio di A. G i a n i n i (121) che ne esamina a fondo la struttura. Notevole importanza è commessa al *Maglis* (Camera dei Deputati), che è al vertice della vita politica, strumento docile nelle mani di governi forti, strumento prepotente contro i governi deboli, con l'inconveniente che la capitale si sovrappone su tutta la vita del paese, dato che bastava che i deputati di Teheran si radunassero perchè la Camera potesse funzionare e deliberare. Invece il Senato, che era previsto dalla Costituzione, non è stato mai istituito. Nell'assieme si tratta di una legge costituzionale affrettata e non bene redatta, ricopiata sugli ordinamenti occidentali e sull'esempio turco, con 25 anni di vita teorica ed una pratica incerta ed ondeggiante, archetipo sovrapposto ex-novo ad un paese senza tradizioni, nè pratica di ordinamenti giuridici. Col nuovo regime si nota la decisa tendenza ad instaurare un ordinamento sociale e politico che, non solo nella lettera, ma anche nello spirito e nella pratica, sia dominato dagli ordinamenti a tipo occidentale.

Sui rapporti culturali e politici tra Francia e Persia si ha l'utile esposizione di H. D e h e r a i n (122), che inizia la rassegna dal tempo di Luigi XIII e via via esamina l'attività dei residenti e viaggiatori francesi nel secolo XVII (cartina degli itinerari) e nei successivi; per i tempi più recenti spicca l'opera di Jacques de Morgan (1857-1924), geologo ed archeologo ad un tempo di grande valore.

10. Possiamo così passare all'elenco degli scritti che descrivono la Persia nel suo assieme. Va a questo proposito notato che siamo ancora ben lontani dal possedere una monografia moderna che dia della Persia un quadro completo: per ora mancano del resto molti degli elementi necessari per comporla. Discreta sembra un'opera recente in persiano, in tre volumi, di cui uno dedicato alla geografia fisica, uno alla geografia politica ed il terzo alla geografia economica (123); essa è stata composta da un insegnante ed è accompagnata da vedute, carte ed indici. Per ora le migliori trattazioni geografiche sono comprese in opere più ampie, come è il caso del capitolo Iran della *Géographie Universelle*, a cura di R. B l a n c h a r d (124), il capitolo steso da D. G r i b a u d i (125) per la *Geografia Universale* dell'U.T.E.T., la voce « Persia » dell'*Enciclopedia Italiana* (126), l'ampia descri-

zione di O. N i e d e r m e y e r (127) per l'*Handbuch der geogr. Wissenschaft*. Vanno poi segnalati i volumi di F. H e s s e (128) e R. F u r o n (129), il primo, scritto in forma piana e popolare, prevalentemente geopolitico, il secondo prevalentemente storico, ma contenente pure qualche dato sulla Persia attuale.

Si hanno poi anche altri numerosi scritti, rivolti a dare un'idea delle odierne condizioni della Persia, sia attraverso un esame delle principali riforme e dell'evoluzione storica recente, sia sotto forma d'impressioni di viaggio. Naturalmente il valore di simili pubblicazioni è molto diverso e noi dovremo limitarci a un semplice elenco. In italiano si hanno due brevi articoli di E. R o s s i (130 e 131), d'ottima informazione, dato che derivano da fonti dirette che l'autore ha occasione di consultare come redattore del periodico *Oriente Moderno*. Va poi segnalato il testo di una conferenza di M. S a e d (132), ministro di Persia a Roma, ed un volume di A. P o l a c c o (133), piuttosto vago, ma utile per la parte che riguarda la collaborazione degli Italiani alla rinascita del paese. In francese si ha soltanto il testo di una conferenza del dottor W i l h e l m (134) con impressioni di viaggio d'un certo interesse, specie per quanto si riferisce alla storia ed alla religione. Più numerosi sono gli scritti in tedesco. Fra tutti migliore è un volume di F. R o s e n (135), direttore della Deutsch-Morgenländische Gesellschaft, utile specialmente per la parte antropica. Resoconti di viaggio si devono alla Signora A. v o n N a t h u s i u s (136), che è stata in Persia tra l'agosto e il dicembre 1924 e riferisce sul popolo e sul paesaggio, ed a B. K e l l e r m a n n (137), che ha traversato la Persia da Pahlevi al Golfo Persico, passando per Teheran ed Ispahan. H. M e l z i g (138) riassume i fatti degli ultimi anni, da quando il rinnovatore dell'Iran è stato nominato Presidente del Consiglio (ottobre 1923) e poi, deposta la dinastia dei Kagiari, Scià della Persia (dicembre 1925). Vanno poi ricordati due volumi di O. v o n N i e d e r m e y e r (139 e 140), che si riferiscono agli anni di guerra. Assai più numerose sono le pubblicazioni di carattere generale sulla Persia scritte in inglese. La grande maggioranza consiste in relazioni di viaggio, di valore assai diverso, ma generalmente scarso. La grossa opera di E. G. B r o w n e (141) si basa ancora su impressioni degli anni 1888-89 e riporta dati sul popolo e sulle religioni orientali in rapporto con la speculazione metafisica in generale. Va poi ricordato un volume di H. N o r d e n (142), un viaggiatore che ha visitato anche altre contrade (p. es. l'Etiopia), non sempre però con sufficiente preparazione. Quello di E. D. R o s s

(143) riporta le impressioni riportate percorrendo 8 itinerari diversi e vi si aggiunge una descrizione sul popolo e sui suoi usi, un sommario storico e notizie sull'arte e la letteratura. Altri volumi hanno scritto F. Richards (144), C. M. Alexander (145), O. A. Merritt-Hawkes (146), C. Singer-O. Baldrige (147), H. W. e S. Hay (148), M. von Rosen (149), H. Filmer (150); quest'ultimo, che è stato steso da un americano sulla scorta d'un viaggio compiuto nel 1935, contiene un discreto capitolo (XII) sulla progressiva modernizzazione del paese. Dati recenti riporta pure B. Ravensdale (151), mentre una guida per turisti si deve a G. H. E b t h a j (152). Accanto a questi volumi che invecchiano assai rapidamente, conservano invece pressochè intatto il loro valore due opere prevalentemente storiche di persone che si occupano della Persia da lunghi anni, dovuta l'una a Sir A. T. Wilson (153) e l'altra a Sir. P. M. Sykes (154); quest'ultimo, nel periodo precedente alla guerra, ha compiuto una serie di viaggi d'un certo interesse (per i sei primi cfr. *Twenty year's Travel in Persia*, Scottish Geogr. Magazine, 1914, pp. 169-91, con cartina degli itinerari alla scala 1 : 10 milioni; per il settimo: Geogr. Journ. 1915). Nella Persia meridionale ha viaggiato l'olandese M. Wagenvoort (155), che ha pubblicato un libro d'assieme, nel quale si riporta qualche dato utile per comprendere il babismo.

II. Visti gli scritti su tutto il paese è tempo di passare rapidamente in rassegna le *descrizioni regionali*. Nel nostro esame ci muoveremo da NO. verso SE.

La provincia che confina con la Turchia e l'Unione Sovietica, cioè l'Azerbagian, è stata descritta con cura da A. Monaco (156), che ha avuto occasione, come nostro rappresentante diplomatico, di trattenersi a Tabriz e di viaggiare nel paese. Nel gruppo del Tacht-i-Suleiman, che si erge maestoso sulle rive del Caspio, ha compiuto alcune salite D. L. Busk (157). Per il Ghilan si ha una descrizione di C. J. Edmonds (158). Per il Mazanderan H. L. Rabinò (159), che è stato per 5 anni console inglese a Resht e che già nel 1917 aveva pubblicato un lavoro sul Ghilan (*Revue du Monde Musulmane*, XXXII), dà un'accurata descrizione storico-geografica, con copiosi itinerari; la seconda parte dell'opera, stampata al Cairo in persiano, è molto utile anche per la toponomastica. Per le provincie caspiche in generale si ha un'ottima monografia geografica di H. B o-

b e k (160), che mette in luce il contrasto tra il Ghilan, più umido, e il Mazanderan, tanto più asciutto quanto più si procede verso est. Ormai arretrata è invece la descrizione di L. S. F o r t e s c u e (161), che ha visitato la stessa zona durante la guerra. A quest'ultimo si deve pure (162) il resoconto d'un viaggio compiuto nel 1921 lungo il versante meridionale dell'Elburz e in particolar modo nella valle del Kizil-Uzen. F. G. C l a p p (163), che ha viaggiato nel Mazanderan ed ha traversato l'Elburz al Passo di Firuz-kuh, mette in luce l'importanza dei vasti coni alluvionali ed il contrasto morfologico e fitogeografico molto spiccato tra i due versanti della catena. Per Mesched, l'importante città della Persia nordorientale, che sta rapidamente progredendo in seguito alla costruzione delle nuove strade, si ha un volume di G. S t r a t i l S a u e r (164) ed un articolo di G. C a p r a (165). J. K. T o d (166) e A. C. Y a t e (167) descrivono un altipiano che ha aspetto di fortezza naturale, nel Corassan, presso il confine russo, già visitato nel settembre 1905 del Sykes. Continuando la nostra rassegna verso Sud, un volume di C. K e n n a r d (168) riferisce, con molti dati relativi al paesaggio ed agli abitanti, su un viaggio nel deserto di Lut e nel Belucistan. Spostandoci verso la Mesopotamia, molti dati sulla geologia, flora, vita nomade, tracce archeologiche, possibilità petrolifere dell'Elam (Pusht-i-Kuh), nella zona prospiciente allo Zagros, sono fornite da F. R. M a u n s e l l (169). Questo territorio è abitato dai Luri e delle loro tribù un elenco è dato da C. J. E d m o n d s (170), che nel 1917 ha percorso a lungo la zona tra Dizful e Khorramabad. Invece per la zona montuosa abitata dai Bactiari si ha un volume di V. S a c k v i l l e - W e s t (171) ed un articolo alpinistico di N. L. F a l c o n (172). Interesse prevalentemente storico ha uno scritto di A. F. v o n S t a h l (173), che riguarda l'identificazione di alcuni nomi ricordati dagli scrittori antichi (Arriano, Quinto Curzio, Strabone, Diodoro) a proposito della marcia d'Alessandro Magno da Ecbatana (l'odierna Hamadan) a Hyrcania. Per il Seistan si ha un articolo di A. M o h r (174), per l'altipiano del Belucistan entro i confini della Persia il testo d'una conferenza di C. P. S k r i n e (175), nel quale si riferisce su una serie di escursioni (1928-1929) tra le tribù ribelli del Sarhad, compresa la salita al monte Kuh-i-Taftan (m. 4280). Per la zona costiera del Golfo Persico si può trovare qualche notizia utile in due articoli di G. C a p r a (176 e 177). Su Bandar Shapur, punto terminale della nuova ferrovia persiana, è da vedere una breve notizia di A. T. W i l s o n (178).

12. Tra le opere che hanno lo scopo di dare un'illustrazione dei paesaggi persiani si distacca dalle altre il volume dell'aviatore svizzero W. Mittelholzer (179), che con uno Junker ha volato da Teheran a Bushir ed a Pahlevi, raccogliendo una serie di vedute aeree del più grande interesse geografico. Ha invece piuttosto lo scopo di mostrare alcuni aspetti della Persia moderna un volume illustrativo messo insieme da A. von Gräfe (180). Ricordiamo poi tre articoli di F. L. Bird (181), H. F. Weston (182) e Ch. Breasted (183); questo ultimo illustra gli scavi di Persepoli, intrapresi dall'Istituto orientale dell'Università di Chicago, che hanno rivelato l'esistenza di monumenti del tempo di Dario e di Serse.

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI RICORDATI NELL'ARTICOLO  
(i numeri si riferiscono alle note).

- Alexander C. M., 145. - Allard W., 57. - Amîni A., 91. - Artzt P., 78. - Asklund B., 5.
- Baldridge C., 147. - Bardi P. M., 115. - Bertoni F., 120. - Bertrand R., 31. - Bird F. L., 181. - Blanchard R., 124. - Blink H., 81. - Bobek H., 3, 13, 160. - Böhne E., 50. - Bonzi L., 14. - Breasted Ch., 183. - Browne E. G., 141. - Brunk R., 43. - Busk D. L., 157. - Bystöm A. H., 4.
- Caraci G., 126. - Capra G., 165, 176, 177. - Clapp F. G., 163. - Cooper C. M., 73. - Cowan J. M., 62. - Crocker K. E., 111. - Czerniakovska E., 63.
- Damase J., 109. - De Bock H., 34. - Deherain H., 122. - Desio A., 15, 16, 17, 71. - Doevel H., 101.
- Ebtehaj G. H., 152. - Edmonds C. J., 158, 170.
- Falcon N. L., 47, 172. - Fateh Mustafah Khan, 82. - Feilberg C. G., 33. - Filmer H., 150. - Fister B., 89. - Fortescue L. S., 161, 162. - Frey U., 2. - Furon R., 37, 38, 39, 45, 129. - Fürstenau G., 103.
- Gabriel A., 8, 9. - Gabrieli F., 9. - Giannini A., 121. - Girard E., 7. - Giuseppe P. L., 60, 61. - Gräfe von A., 118, 180. - Gribaudi D., 125. - Grunwald K., 92.
- Hamilton A. M., 112. - Harrison J. V., 29, 30, 45, 46, 47. - Hasan H., 102. - Hay H. W. e S., 148. - Hedin S., 4, 6. - Hesse F., 96, 128.
- Ionides M. G., 57. - Ivanov W., 21, 74.
- Kähne K., 42. - Keihân M., 123. - Kellermann B., 137. - Kennard C., 168. - Krejci K., 56. - Kriner-Fischer E., 98.
- Laupert B., 90. - Lees G. M., 34, 52. - Lockhart L., 21. - Loewe F., 58, 59.
- Malekpur A., 85. - Massé H., 66, 70. - Matine-Daftary A., 119. - Maunsell F. R., 169. - Melzig H., 138. - Merrit-Hawkes O. A., 146. - Messina G., 32. - Mittelholzer W., 179. - Mohr A., 174. - Monaco A., 156.
- Nathusius A. v., 136. - Neumann W., 99. - Neveu-Lemaire M., 110. - Nicolesco C. P., 51. - Niedermeyer O., 127, 139, 140. - Nikitine B., 67, 68, 69, 83, 107. - Norden H., 142.
- Olzscha R., 80, 116.
- Parviz Khan Kazemi, \*100. - Pierre R. J., 75. - Pilgrim E. G., 44, 48. - Poidebard A., 105, 106. - Polacco A., 133.

- Rabino H. L., 159. — Ramazani H., 84. — Range P., 49. — Ravensdale B., 151. — Richards F., 144. — Richardson F. D. S., 34. — Richardson R. K., 54, 55. — Rieben H., 41. — Rivière A., 36. — Rosen F., 135. — Rosen M. von, 149. — Ross E. D., 143. — Rossi E., 130, 131.
- Sackville-West V., 171. — Saed M., 132. — Saint-Yves G., 53. — Sandjahi K., 87. — Simmonds S., 76. — Singer C., 147. — Skrine C. P., 175. — Sosedko A. F., 40. — Sotoudeh H., 86. — Stahl A. F. von, 35, 77, 173. — Stark F., 18, 19, 20, 22, 23, 24. — Stein A., 25, 26, 27, 28. — Steinauer L., 12. — Stratil-Sauer G., 10, 11, 88, 164. — Sykes M., 154. — Sventitski A. S., 104.
- Taillardat F., 97, 114. — Tismer A., 79. — Tod J. K., 166.
- Vedani A., 113.
- Wagenvoort M., 155. — Walther R., 117. — Wesendonk O. G. von, 65. — Weston H. F., 182. — Wilhelm, 134. — Willfort F., 108. — Williamson J. W., 95. — Wilson A. T., 1, 72, 153, 178.
- Yate A. C., 167.
- Zangueneh A., 94.

## NOTE

- (1) A. T. WILSON, *A bibliography of Persia*. Oxford, Clarendon Press, 1930, pp. 254.
- (2) U. FREY, *Länderkunde der aussereuropäischen Erdteile. Vorderasien* (1913-1932). Geographisches Jahrbuch, XLVII (1932), pp. 115-23.
- (3) H. BOBEK, *Das Kartenwesen von Iran*. Mitteilungen Reichsamt für Landesaufnahme, XII (1936), pp. 112-26.
- (4) S. HEDIN, *Eine Routenaufnahme durch Ostpersien*. Vol. II. Stoccolma, Generalstabens Litografiska Anstalt, 1927, pp. VII + 548, ill. e carte.
- (5) B. ASKLUND, *Sven Hedins geologische Routenaufnahme durch Ostpersien*. Hyllningsskrift tillagnad Sven Hedin på hans 70<sup>e</sup> årsdag (Volume offerto in omaggio a Sven Hedin per il 70<sup>o</sup> anniversario della sua nascita). (Geografiska Annaler, XVII, 1935, pp. 229-41).
- (6) S. HEDIN, *Kartläggning under mina resor i Asien* (La cartografia nel corso dei miei viaggi in Asia). Globen, X (1931), pp. 55-62. A pag. 57 esempio di levata riguardante un territorio della Persia Orientale.
- (7) E. GIRARD, *Perse. Carte physique, politique, économique*. Parigi, Forest, 1932, scala 1 : 850.000. In un angolo cartina orografica alla scala 1 : 5.300.000.
- (8) A. GABRIEL, *Im weltfernen Orient. Eine Reisebericht*. Monaco, Oldenbourg, 1929, pp. 380, ill.
- (9) Id., *Durch Persiens Wüsten*. Neue Wanderungen in den Trockenräumen Innerirans. Stoccarda, Strecker & Schröder, 1935, pp. XVI + 390, 101 fotogr. fuori testo, 1 carta a 2.000.000. Rec. di F. GABRIELI in questo Boll., 1935, p. 426. Relazione preliminare: *Beobachtungen im Wüstengürtel Innerpersiens*. Mitteil. geogr. Gesell. Vienna, LXXVII (1934), pp. 53-77.
- (10) L. e G. STRATIL SAUER, *Kampf um die Wüste. Ein Bericht über unsere Fahrten in die ostpersische Lut*. Berlino, Hobbing, 1934, pp. 174, 64 tavv.
- (11) Id., *Eine Route im Gebiet des Kuh-e-Hezar (Südiran)*. Petermanns Mitteilungen, LXXXIII (1937), pp. 309-13 e 353-6.
- (12) L. STEINAUER, *Im Hochgebirge von Iran*. Z. D. Oe. A. V., LXVIII (1937), pp. 38-45.
- (13) H. BOBEK, *Reise in Nordwestpersien*. Zeitschrift der Gesell. für Erdkunde zu Berlin, 1934, pp. 359-69. Con cartina orografica e geol. della parte centrale del gruppo dell'Elburz (gruppo di Tacht i Suleiman).
- (13 bis) H. BOBEK, *Die Rolle der Eisrit in Nordwestiran*. Zeitschrift für Gletscherkunde, XXV (1937), pp. 130-83.
- (14) *La spedizione italiana ai Monti della Persia*, 1933. Bollettino del Club Alpino Italiano, vol. LXIII (1936), n. 76. Relazione a cura di più autori. Cfr. anche L. BONZI, *La spedizione in Persia 1933*, nel volume *Deserti di ghiaccio, Oceani di sabbia*. Milano, Hoepli, 1931, pp. 3-17, con 66 fotografie.



- (15) A. DESIO, *Una spedizione italiana ai monti di Persia*. Nuova Antologia, LXIX, (agosto 1934), pp. 538-51.
- (16) Id., *Appunti geografici e geologici sulla catena dello Zardeh Kuh in Persia*. Memorie geologiche e geografiche di Giotto Dainelli, IV (1933-34), pp. 139-67. Cartina alla scala 1 : 100 mila.
- (17) Id., *Sull'esistenza di piccoli ghiacciai nella Persia occidentale*. Bollettino Comitato glaciol. italiano, n. 14 (1934), pp. 39-52, ill. Cfr. anche Comptes rendus du Congrès international de géographie (Varsavia, 1934), pp. 216-8, riassunto in questo Boll. 1937, p. 716.
- (18) F. STARK, *The valley of the Assassins and other Persian travels*. Londra, Murray, 1937, pp. 364, ill. (I ed.: 1934).
- (19) Id., *The valley of the Assassins to the Caspian sea*. The Scottish Geographical Magazine, LIII (1937), pp. 155-66.
- (20) Id., *The Assassins' Valley and the Salambar Pass*. Geographical Journal, LXXVII (1931), pp. 48-60.
- (21) W. IVANOV, *Alamut*. Geographical Journal, LXXVII (1931), pp. 38-45. Cfr. anche la nota di L. LOCKHART nello stesso fascicolo, pp. 46-8.
- (22) F. STARK, *The Assassins' castle of Lambesar*. Geographical Journal, LXXX (1932), pp. 47-56, con cartina.
- (23) Id., *The Site of the City of Kalar in Kalar Dasht*. Geographical Journal, LXXXIII (1934), pp. 211-217, 2 fotogr., carta al 900 mila del Mazanderan.
- (24) Id., *The Pushk-i-kuh*. Geographical Journal, LXXXII (1933), pp. 247-59, con 2 cartine 1 : 500 mila. Per i bronzi del Luristan, cfr. nel numero di dicembre 1932 della stessa rivista, pp. 498-505.
- (25) SIR A. STEIN, *Archaeological reconnaissances in North-Western India and South-Eastern Iran*. Londra, Mac Millan, 1937, pp. 267, 88 figg., e 20 carte.
- (26) Id., *The Indo-Iranien Borderlands: their Prehistory in the Light of Geography and of Recent Explorations*. The Huxley Memorial Lecture for 1934. Reprinted from the J. R. Anthropol. I., Vol. LXIV, (1934), pp. 179-202, 2 carte fuori testo al 8.000.000 e al 2.000.000, tavv.
- (27) Id., *Archaeological reconnaissances in Southern Persia*. Geographical Journal, LXXXIII (1934), pp. 119-34, carta 1 : 8 milioni, ill.
- (28) Id., *An archaeological tour in the ancient Persis*. Geographical Journal, LXXXVI (1935), pp. 489-97, con carta alla scala 1 : 750 mila. Cfr. anche Iraq, III (1936), pp. 111-25.
- (29) J. V. HARRISON, *The Bakhtiari Country, South-western Persia*, Geographical Journal, LXXX (1932), pp. 193-210. Carta della regione alla scala 1 : 800 mila.
- (30) Id., *Kuhgahu: South-West Iran*. Geographical Journal, LXXXVIII (1936), pp. 20-36, carta al 2.000.000 circa, 13 fotogr.
- (31) R. BERTRAND, *De Kaboul à Téhéran en autochenilles. Conférence*. La Géographie, XLVII (1927), pp. 95-117; cartina a p. 103.
- (32) G. MESSINA, *Un viaggio nell'Iran. Impressioni e riflessioni. Iran antico e Iran moderno*. La civiltà cattolica, 6 e 20 febbraio 1937, pp. 227-42 e 319-31.
- (33) C. G. FEILBERG, *Foreloebig beretning om en Rejse for Nationalmuseet til Iran 1935*. Geografisk Tidsskrift, XXXIX (1936), pp. 135-49. Disegni di varie forme d'aratro.
- (34) H. DE BOCK, G. M. LEES, F. D. S. RICHARDSON, *Contribution to the Stratigraphie and Tectonics of the Iranian Ranges*. In GREGORY: *Structure of Asia*. Londra, pp. 58-176, 8 figg., 13 tavv., 3 carte e bibliografia.
- (35) A. F. VON STAHL, *Die orographischen und hydrographischen Verhältnisse des Elbursgebirges in Persien*. Petermanns Mitteilungen, LXXXIII (1927), pp. 211-215; carta al 1:1.680.000.
- (36) A. RIVIÈRE, *Contribution à l'étude géologique de l'Elbourz*. Revue de géographie physique et de géologie dynamique, VII (1934), pp. 1-190, ill., carta geologica 1 : 300 mila (pp. 6-8: bibl. geologica).
- (37) R. FURON, *La géologie du Plateau Iranien*. Revue générale des sciences, XLVIII (1937), pp. 36-43.
- (38) Id., *Sur l'existence d'un axe ouralien déterminant la structure du Plateau Iranien*. C. r. académie des sciences di Parigi, CCIII, 7 sept. 1936, pp. 516-17.
- (39) Id., *Premiers résultats d'une exploration géologique du Grand désert iranien*. Id. vol. CCIII (1936), pp. 494-7.

- (40) A. F. SOSEDKO, *Orografičeskij i geologičeskij očerok severo-vostočnoj Persii*. Izvestija della Società russa di geografia, LXIV (1932), pp. 372-86.
- (41) H. RIEBEN, *Contribution à la géologie de l'Azerbeïdjan persan*. Bulletin de la Société Neuchâteloise des sciences naturelles, LIX (1934), pp. 144. bibliog. di 200 numeri.
- (42) K. KAEHNE, *Beiträge zur physischen Geographie des Urmija-Beckens*. Zeitschrift der Ges. Erd. Berlino, 1923, pp. 104-32, con carta alla scala 1 : 500 mila.
- (43) R. BRUNK, *Das Erdbeben in Persien vom 6. Mai 1930*. Petermanns Mitteilungen, LXXVI (1930), p. 289, 1 fig., carta al 900.000.
- (44) E. G. PILGRIM, *The Geology of Parts of the Persian Provinces of Fars, Kirman and Laristan*. (Mem. Geol. Survey of India. Vol. XLVIII-XLIX). Calcutta, Government of India, 1925, pp. VII + 116 + XIV e carta geol. 1 : 2.027.520.
- (45) J. V. HARRISON, *The Geology of some Salt-plugs in Laristan (Southern Persia)*. Quarterly Journal Geol. Society, LXXXVI (1930), pp. 463-522, 18 figg., 7 tavv. e carta geol. Riass. da R. FURON, *Les extrusions de sel dans la Perse méridionale*. Revue de géographie physique et de géologie dynam., IV (1931), pp. 387-90 e 3 ill.
- (46) Id., *The Gypsum Deposits of South-Western Persia*. Economic Geologie, XIX (1924), pp. 259-274.
- (47) J. V. HARRISON - N. L. FALCON, *The Saidmarreh land slip, South-West Iran*. Geographical Journal, LXXXIX (1937), pp. 42-7.
- (48) E. G. PILGRIM, *The Sulphur Deposits of Southern Persia*. Records Geol. Survey of India, LIII (1922), pp. 343-58.
- (49) P. RANGE, *Geologie und Mineralvorkommen von Persien*. Zeitschrift für praktische Geologie, XXXIV (1926), pp. 49-64.
- (50) E. BÖHNE, *Die Steinkohlenvorkommen Persiens*. Zeitschrift für praktische Geologie, XL (1932), pp. 113-19.
- (51) C. P. NICOLESCO, *Gisements pétrolières de la Perse*. Estratto dalla Revue pétrolière, n. 277-88. Parigi, 1928, pp. 80, con 51 figure, carte e ill.
- (52) G. M. LEES, *Reservoir Rocks of Persian Oil Fields*. Bulletin of Amer. Ass. of Petroleum Geologists, XVII (1933), pp. 229-40, 7 figg. fot., profili.
- (53) G. SAINT-YVES, *Les mers pétrolières: mer sarmatique, mer persique*. Revue Scientifique, LXV (1927), pp. 524-32.
- (54) R. K. RICHARDSON, *The Geology and Oil Measures of South-West Persia*. Journal Inst. Petr. Technol., vol. V, n. 43, pp. 256-83.
- (55) Id., *Ueber Salzstöcke in Südpersien*. Zeitschrift deutsch. Geol. Ges., 1930, p. 82.
- (56) K. KREJCI, *Zur Geologie des Persischen Golfes*. Centralbl. für Mineral., Geol. und Paläontol., Abt. B, Geol. u. Paläontol., Stoccarda, 1927, pp. 287-94.
- (57) M. G. IONIDES - W. ALLARD, *Records of the River Karun near Ahwas in Southern Persia*. Baghdad, Irrigation Dept., 1932, pp. 50.
- (58) F. LOEWE, *Höhenmessung mit Hilfe aerologischer Registrierungen mit einigen Ergebnissen aus Innerpersien*. Geografisk Tidsskrift, XXXVI (1933), pp. 169-76.
- (59) Id., *Ergebnisse von Studienflügen nach und in Persien 1928*. Estratto da Beiträge zur Physik der Freien Atmosphäre, vol. XVII, 1931, pp. 50 e 16 figg.
- (60) P. L. GIUSEPPI, *Plant Hunting in Persia*. Discovery, XIV (1933), pp. 283-6.
- (61) Id., *Ramblings in Persia*, Journal Central Asian Society, XX (1933), pagine 46-52.
- (62) J. M. COWAN, *Persia and its desert gardens*. Scottish geographical magazine, XLVIII (1932), pp. 193-6.
- (63) E. CZERNIAKOVSKA, *Seistan*. Putevyj nabroski. Izvestija della Società geografica russa, LX (1928), pp. 123-52; carta 1 : 840 mila.
- (64) *Tableaux généraux des importations et des exportations de l'Iran avec les pays étrangers (annuale)*.
- (65) O. G. von WESENDONK, *Das Weltbild der Iranier*. Mit einer Kartenskizze des iranischen Kulturgebietes. Monaco, Reinhart, 1933, pp. 354.
- (66) H. MASSÉ, *Notes d'éthnographie persane*. Revue d'éthnographie et des traditions populaires, 1927, pp. 24-38.
- (67) B. NIKITINE, *Vue d'ensemble sur le théâtre de la Grande Guerre dans le Nord-Ouest de la Perse*. L'Asie Française, XXIV (1924), pp. 340-5 (alle pagg. 343-4: carta delle tribù curde ai due lati della frontiera).

- (68) Id., *Les Kourdes, racontés par eux-mêmes*. L'Asie Française, 1925, pagine 148-57.
- (69) Id., *La vie domestique des Assyro-Chaldéens du Plateau d'Ourmia*. L'Ethnographie, nuova serie, n. 11-12 (1921), pp. 356-80.
- (70) H. MASSÉ, *Notes sur les Arménies de Perse*. L'Asie Française, XXXIII (1933), pp. 233-6.
- (71) A. DESIO, *Un popolo nomade della Persia. I Bactiari*. Le Vie d'Italia e del Mondo, II (1934), pp. 791-808, carta, 19 fot., 2 figg.
- (72) A. T. WILSON, *The Bakhtiari*. Journal Central Asian Society, XIII (1926), pp. 205-55.
- (73) C. M. COOPER, *Grass*. Nuova York, G. P. Putnam's Sons, 1925, pp. XXIV, 364.
- (74) W. IVANOV, *Notes on the Ethnology of Khurasan*. Geographical Journal, LXVII (1926), pp. 143-58.
- (75) R. J. PIERRE, *La Perse économique*. Journal des économistes, XCII (1933), pp. 32-43.
- (76) S. SIMMONDS, *Economic Conditions in Iran (Persia)*. (Department of Oversea Trade, Report n. 622). Londra, H. M. Stationery Office, 1935, pp. IX + 56, con carta.
- (77) A. F. von STAHL, *Persien und seine wirtschaftlichen Hilfsquellen*. Geographische Zeitschrift, XXXIV (1928), pp. 227-35.
- (78) P. ARTZT, *Wirtschaft und Verkehr Persiens*. Diss. Hochschule für Welthandel, Vienna 1934, pp. 88.
- (79) A. TISMER, *Aufbau- und Krisenprobleme der iranischen Volkswirtschaft*. Weltwirtsch. Arch., XLII (1935), pp. 44-94.
- (80) R. OLZSCHA, *Zur Wirtschaftsentwicklung Irans*. Zeitschrift für Geopolitik, XIV (1937), pp. 83-97.
- (81) H. BLINK, *Herstel van Perzië als economisch gebied*. Ts. voor Economische Genootsch., XVII (1926), pp. 290-5 e 321-33.
- (82) FATEH MUSTAFAH KHAN, *The economic position of Persia*. Londra, King, 1925, pp. VII-98.
- (83) B. NIKITINE, *La structure économique de la Perse*. Revue économique intern., XXIII (1931), pp. 591-625 (sett.).
- (84) H. RAMAZANI, *Die Voraussetzungen einer Modernisierung der persischen Wirtschaft*. Diss. Hamburg 1934, pp. 83.
- (85) A. MALEKPUR, *Die Wirtschaftsverfassung Irans*. Berlino, 1935, pp. III.
- (86) H. SOTOUDER, *L'évolution économique de l'Iran et ses problèmes*. Parigi, Librairie technique et économique, 1937, pp. 255.
- (87) K. SANDJABI, *Essai sur l'économie rurale et le régime agrarie de la Perse*. Parigi, 1934, pp. 237.
- (88) G. STRATIL SAUER, *Kanate, Persiens künstliche Bewässerungsanlagen*. Die Umschau, XLI (1937).
- (89) B. FISTER, *Irrigation systems of Persia*. Geogr. Review, XVIII (1928), pp. 302-6.
- (90) B. LAUPERT, *Irans Landwirtschaft und seine wichtigsten Ausfuhrerzeugnisse*. Der Tropenpflanzer, XXXIX (1936), pp. 415-34. Ed anche *Landwirtschaftliche Produktion Irans*, nel n. 2 del 1938.
- (91) A. AMINI, *L'institution du monopole du commerce extérieur en Perse*. Parigi, 1932, pp. 194.
- (92) K. GRUNWALD, *L'industrializzazione della Persia*. L'Oriente Moderno, XVIII (1938), pp. 102-8.
- (93) *Le industrie tessili in Persia*. Roma, Ministero dell'economia nazionale, 1925, pp. 66. Estratto dal Bollettino di notizie commerciali.
- (94) A. ZANGUENEH, *Le pétrole en Perse*. Parigi, Laviton, 1933, pp. 259.
- (95) J. W. WILLIAMSON, *In a Persian Oilfield. A Study in Scientific and Industrial Development*. Londra, Benn, 1927, pp. 189.
- (96) F. HESSE, *Zur Geschichte und Bedeutung der Anglo Persian Oil Co.* Zeitschrift für Geopolitik, sett. 1929, pp. 805-12.

- (97) F. TAILLARDAT, *L'Anglo Persian Oil Co. L'Asie Française*, XXXIII (1933), pp. 193-99 e 2 figg.
- (98) E. KRINER-FISCHER, *Das südpersische Erdölindustrialgebiet*. Geographische Zeitschrift, XL (1934), pp. 16-25.
- (99) W. NEUMANN, *Die geographische Bild der südwestpersischen Erdöllagerstätten*. Diss., Lipsia, 1935, pp. 47.
- (100) PARVIZ KHAN KAZEMI, *Le commerce extérieur de la Perse. Comment en assurer le développement*. Parigi, 1930, pp. 301.
- (101) H. DOEVEL, *Persiens auswärtige Wirtschaftsbeziehungen*. Amburgo, Friederichsen - De Gruyter, 1933, pp. 79.
- (102) HADI HASAN, *A History of Persian Navigation*. Londra, Methuen, 1928, pp. XIV + 176.
- (103) G. FUERSTENAU, *Das Verkehrswesen Irans*. Sagan, Krause, 1935, pp. 139. Tesi di laurea (Monaco 1935).
- (104) A. S. SVENITSKI, *Transport routes in Persia; Present conditions and prospects of future development*. (Translated from the Novi Vostok). Journal Centr. Asian Society, XV (1928), pp. 203-22.
- (105) A. POIDEBARD, *Au carrefour des routes de Perse*. Parigi, Crès, 1923, pp. VI-327, con 2 carte fuori testo e 7 nel testo.
- (106) Id., *Sur les routes de Perse. Reconnaissance des communications du Golfe Persique au Caucase en 1918*. Le géographie, voll. XXXVIII e XXXIX (1922-23), pp. 53-71 e pp. 527-42. Cfr. anche dello stesso autore: *The junction of the highways in Persia*. Journal of the Central Asian Society, III (1924), pp. 206-28, e 2 carte.
- (107) B. NIKITINE, *Le système routier du Kurdistan*. La Géographie, LXIII (1925), pp. 363-85.
- (108) F. WILLFORT, *Zur Entwicklung des Verkehrs im heutigen Persiens*. Mitt. Geogr. Gesell. Vienna, 1928, pp. 354-68.
- (109) J. DAMASE, *Une route nouvelle vers la Perse*. Revue des Deux Mondes, luglio 1925, pp. 182-97.
- (110) M. NEVEU-LEMAIRE, *La voie la plus rapide vers la Perse et les Indes par la traversée du désert de Syrie*. La Géographie, XLIV (1925), pp. 253-66.
- (111) K. E. CROCKER, *The Trans-Desert-Route to the East*. Journal Central Asian Society, XVI (1929).
- (112) A. M. HAMILTON, *The Construction of the Rowanduz Road*. Journal Central Asian Society, vol. XX (1933), pp. 190-202.
- (113) A. VEDANI, *La strada dello Scià*. Le Vie d'Italia e del Mondo, III (1935), pp. 1379-95.
- (114) F. TAILLARDAT, *La politique des voies de communication en Perse et le chemin de fer transpersan*. L'Asie Française, XXXI (1931), pp. 194-205.
- (115) P. M. BARDI, *La ferrovia transiriana (sic! = transiranica)*. L'Ingegnere, 1935, pp. 905-17.
- (116) R. OLZSCHA, *Die Trans-Iranische Eisenbahn*. Archiv für Eisenbahnwesen, 1937, pp. 467-72.
- (117) R. WALTHER, *Sur les chantiers du transiranien dans le Zagros*. Revue de géographie alpine, XXV, 1937, pp. 711-17.
- (118) A. VON GRAEFE, *Die Transiranische Eisenbahn*. Atlantis, X (1938), pp. 70-4.
- (119) A. MATINE-DAFTARY, *La suppression des capitulations en Perse*. Parigi, Les Presses Universitaires, 1930.
- (120) F. BERTONELLI, *L'accordo turco-persiano da un punto di vista mediterraneo*. Rivista marittima, LXVIII (1935), pp. 143-51.
- (121) A. GIANNINI, *La costituzione persiana*. Oriente Moderno, XI (1931), pp. 317-34.
- (122) H. DEHERAIN, *L'oeuvre scientifique en Asie Mineure, en Syrie et en Perse du XVII au XX siècle*. Parigi, Plon, pp. 527-90. (Histoire des Colonies Françaises).
- (123) M. KEIHAN, *Djografiæ mojàssele Iran* (Geografia dettagliata della Persia). Teheran, 1933, 3 voll. I geogr. fisica (pp. 195, 22 figg., 19 carte); II geogr. politica (pp. 556, 73 figg., 29 carte); III geogr. econ. (pp. 521 con 5 carte). Rec. Petermanns Mitteilungen, 1934, Lit. 138.

(124) R. BLANCHARD, *L'Iran*. Nel vol. VIII della Géographie Universelle. Parigi, Colin, 1929, pp. 128-70. Minuta descrizione regionale. Distingue: a) montagne periferiche umide (Zagros; Azerbagian; Elburz; catene del Corassan; Hindokush) e pianure esterne (Arabistan; provincie caspiche; orlo del Turchestan; b) montagne periferiche umide (Fars; Mekran; monti Suleiman); c) interno: le oasi; d) interno: le montagne; e) interno: le depressioni desertiche; f) aggruppamenti politici.

(125) D. GRIBAUDI, *Gli Stati dell'Iran. La Persia*. Nel vol. IV della Geografia Universale. Torino, U.T.E.T., 1936, pp. 289-355.

(126) G. CARACI, *Persia*. Nel vol. XXVI dell'Enciclopedia Italiana. Roma, 1925, pp. 806-19.

(127) O. NIEDERMEYER, *Persien (und Afganistan)* nel vol. *Vorder- und Südasiens* dell'*Handbuch der geogr. Wissenschaft*, pp. 63-125.

(128) F. HESSE, *Persien. Entwicklung und Gegenwart*. (Weltpol. Bücherei, 26). Berlino, 1932, pp. 92.

(129) R. FURON, *La Perse*. Parigi, Payot, 1938, pp. 239.

(130) E. ROSSI, *La Nuova Persia*. Il giornale di politica e letteratura, IV (1928), pp. 411-22.

(131) Id., *La nuova Persia dello Scià Riza Pahalavi*. Roma, Istituto per l'Oriente, 1935, pp. 19.

(132) M. SAED, *L'Iran*. Roma, Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1937, pp. 32.

(133) A. POLACCO, *L'Iran di Reza Scià Pahlavi*. Venezia, Zanetti, 1937, pp. 152 e 26 ill.

(134) dott. WILHELM, *En Perse*. Bull. Soc. de géographie et archéologie, Orano, LII (1931), pp. 145-172, ill.

(135) F. ROSEN, *Persien in Wort und Bild*. Berlino, Schneider, 1926, pp. 246, carta al 9.000.000.

(136) A. von NATHUSIUS, *Im Auto durch Persien*. Dresda, Reimer, 1926, pp. 186, ill.

(137) B. KELLERMANN, *Auf Persiens Karawanenstrasse*. Berlino, Fischer, 1928, pp. 208, fot. 78.

(138) H. MELZIG, *Resa Schah. Der Aufstieg Irans und die Grossmächte*. Stoccarda, Union Deutsch. Verl. Gesell., 1936, pp. 160 e ill.

(139) O. von NIEDERMEYER, *Unter der Glutsonne Irans. Kriegserlebnisse der deutschen Expedition nach Persien und Afghanistan*. Dachau, Einhornverlag, 1925, pp. 331.

(140) Id., *Im Weltkrieg vor Indiens Toren. Der Wüstenzug der deutschen Expedition nach Persien und Afghanistan*. Amburgo, Hanseat. Verlagsanstalt, 1936, pp. 228 e ill.

(141) E. G. BROWNE, *A year amongst the Persians*. Cambridge, Univ. Press, 1926, pp. 650.

(142) H. NORDEN, *Under Persian Skies. A record of Travel, by the Old Caravan Routes of Western Persia*. Londra, Witherby and Co., 1928, pp. 256. Esiste anche un'edizione tedesca: *Persien, wie es ist und war*. Lipsia, 1929, pp. 204, ill.

(143) E. D. ROSS, *The Persians*. Oxford, Clarendon Press, 1931, pp. 144, 17 tavv.; carta.

(144) F. RICHARDS, *A Persian Journey*. Londra, Jonathan Cape, 1931, pp. 240, 48 tavv., carte.

(145) C. M. ALEXANDER, *A Modern Wayfarer in Persia*. Londra, Stockwell, 1935, pp. 170.

(146) O.A. MERRIT-HAWKES, *Persia. Romance and Reality*. Londra, Nicholson, 1935, pp. XVI-324, ill. Rec. di G. B., Scott. Geogr. Mag., 1935, pp. 316-7.

(147) C. SINGER - C. BALDRIDGE, *Half the world is Isfahan*. Nuova York-Londra, Oxford University Press, 1936, pp. 154.

(148) H. W. e S. HAY, *By order of the Shah*. Londra, Cassel Co., 1937, Rec. Scottish Geogr. Magazine, 1938, pp. 39-40.

(149) M. von ROSEN, *Persian Pilgrimage*. Londra, Hale, 1938, pp. 288.

(150) H. FILMER, *The pageant of Persia; a record of travel by motor in Persia, with an account of its ancient and modern ways*. Londra, Trubner, 1937, pp. 422.

- (151) B. RAVENSDALE, *Persia in* 1935. Geographical Journal, XXXVIII (1936), pp. 216-29.
- (152) G. H. EBTEHAJ, *Guide Book on Iran*. Teheran, 1935.
- (153) Sir A. T. WILSON, *Persia*. (The Modern World). Londra, Benn, 1932, pp. 400.
- (154) Sir P. M. SYKES, *Persia*. Oxford, Clarendon Press, 1922, pp. V-188, con carta fuori testo, scala 1 : 4.650.000. Dello stesso: *A History of Persia*. Terza edizione. Londra, Macmillan, 1929, pp. XL-564, e XX-616.
- (155) M. WAGENVOORT, *Karavaanreis door Zuid-Perzië*. Santpoort, Mees, 1926, pp. 84 e ill.
- (156) A. MONACO, *L'Azerbeigian persiano*. Boll. R. Società geografica italiana, serie VI, vol. V (1928), pp. 25-70; 143-70; 262-94.
- (157) D. L. BUSK, *Climbing in the Takht-i-Suleiman group, N. Persia*. Alpine Journal, XLVII (1935), pp. 299-310.
- (158) C. J. EDMONDS, *An Autumn Tour in Daylam<sub>2</sub> (Ghilan)*, Journal Central Asian Society, XI (1924), pp. 340-57.
- (159) H. L. RABINO, *Mazandaran and Astarabad*. Londra, Luzac, 1928, pp. XXII - 169 (più pp. 231 in persiano), 2 carte di cui 1 al 500.000.
- (160) H. BOBEK, *Die Landschaftsgestaltung des Südkaspischen Küstentieflands*. Miscell. Krebs, 1936, pp. 1-24.
- (161) L. S. FORTESCUE, *Les provinces caspiennes de la Perse*. La Géographie, XLIII (1925), pp. 341-57.
- (162) Id., *The western Elburz and Persian Azerbaijan*. Geographical Journal, LXIII (1924), pp. 301-18, 1 carta al 1 : 3.000.000.
- (163) F. G. CLAPP, *Tehran and the Elburz*. Geographical Review, XX (1930), pp. 69-85. Cfr. anche nella stessa rivista (XXV, 1935, pp. 337-9), la rassegna del Clapp, che riguarda in modo particolare le recenti ricerche archeologiche.
- (164) G. STRATIL SAUER, *Meschhed. Eine Stadt baut am Vaterland Iran*. Lipsia, Staneck, 1937, pp. 167. Rec. di R. Biasutti, Riv. geogr. ital., 1937, p. 155.
- (165) G. CAPRA, *Meshhed, la città santa sciita (Persia)*. Le Vie d'Italia e del Mondo, II (1934), pp. 223-37.
- (166) J. K. TOD, *Kalat-i-Nadiri*, Geographical Journal, LXII (1923), pp. 366-370, ill.
- (167) A. C. YATE, *Kalat-i-Nadiri*. Journal Central Asian Society, XI (1924), pp. 156-68, carta.
- (168) C. KENNARD, *Suhail*. Londra, Richards Press, 1927, pp. 232, ill.
- (169) F. R. MAUNSELL, *The Land of Elam*. Geographical Journal, LXV (1925), pp. 432-7.
- (170) C. J. EDMONDS, *Luristan: Pish-i-Kuh and Bala Gariveh*. Geographical Journal, LIX (1922), pp. 335-56 e 437-53 con 2 cartine.
- (171) V. SACKVILLE-WEST, *Twelve Days. An Account of a Journey across the Bakhtiari Mountains*. Londra, Hogarth Press, 1928, pp. 144.
- (172) N. L. FALCON, *The Bakhtiari Mountains of South-West Persia*. Alpine Journal, XLVI (1934), pp. 351-59, carta e ill.
- (173) A. F. VON STAHL, *Notes on the march of Alexander the Great from Ecbatana to Hyrcania*. Geographical Journal, LXIV (1924), pp. 312-29 e carta.
- (174) A. MOHR, *Seistan*. Norsk G. Ts., I (1927), pp. 387-415.
- (175) C. P. SKRINE, *The highland of Persian Baluchistan*. Geographical Journal, LXXVIII (1931), pp. 321-40, carta alla scala 1 : 250 mila.
- (176) G. CAPRA, *Una via maestra tra occidente e oriente. Il Golfo Persico*. Le Vie d'Italia e del Mondo, I (1933), pp. 1057-84.
- (177) Id., *Il Golfo Persico e gli interessi italiani*. Rassegna italiana, XVII (1934), pp. 561-75 e 649-70.

---

(178) A. T. WILSON, *Khor Musa and Bandar Shapur*. Journal Central Asian Society, XVI (1929), pp. 510-13.

(179) W. MITTELHOLZER, *Persienflug*. Zurigo, Füssli, 1926, pp. 112.

(180) A. von GRAEFE, *Iran. Das neue Persien*. Berlino-Zurigo, Atlantis Verlag, 1937, pp. XXIV-130 (Orbis Terrarum).

(181) F. L. BIRD, *Modern Persia and its capital*. National Geogr. Magazine, XXXIX (1921), pp. 353-93.

(182) H. F. WESTON, *Persian caravan sketches*. National Geogr. Magazine, XXXIX (1921), pp. 417-68.

(183) Ch. BREASTED, *Exploring the Secrets of Persepolis*. National Geogr. Magazine, LXIV (1933), pp. 381-420.

Gli scritti elencati si distribuiscono, a seconda della lingua, nel modo seguente: inglese 70, tedesco 49, francese 37, italiano 22, russo 2, olandese 2, e poi una per ciascuna lingua in danese, norvegese, persiano.

---